

AL PO

Non ho varietà d'argomenti
per raccontare di te, eppure
sei inciso nelle mie generalità
mi segui ovunque anche
se nelle brevi o lunghe assenze
mi sono sempre sentito disunito
senza nostalgia delle tue anse itteriche
quando sei quasi in secca e boccheggia
mai ho visto in te un desiderio d'azzurro
un farti amico il cielo
almeno nel breve luminoso
in cui l'Adriatico si apre
e ti fa posto.

Ma solo un indistinto opaco,
forse perché di te si perde il nome,
torbido, e così è la mia diffidenza.

ANGURIA BLUES

Movenze d'Africa, giraffe
ombre appese al filo dell'orizzonte
nel muoversi viola, il volto a terra
col ritmo efficace e lento
del mondo ove ogni segno è rito.
È la terra nel mormorio del parto
dopo rovinoso itinerario di abissi
nel velo di polvere di un'Africa
attraversata *my feet*, a piedi.
È notte: da un po' sulla pianura
il limite verde dei pioppi, la rugiada
proteggono l'impronta
di chi, compiuto il tempo,
per primo l'ha alzata da terra
l'offerta
e di slancio l'ha spinta
verso mani identiche
nei mercati generali.

Il suo respiro inquieta il sonno del pioppeto
per la tant'ombra trattenuta, inutilmente fresca
traversata dal prodigio fragile di una polla
che in silenzio, nascosta nell'arsura
scorre e crudele si nega.

NEANDERTHAL

Ombra pendola nei tempi del giorno
esplora il limite incerto
tra gli abeti e il pallore del canneto
albeggia
dove il fiume slarga le rive, perde l'eco
a una prova d'orizzonte:
è anteprima
per la selce puntuta nel suo pugno.
Nel mio, con lo sguardo a tiro,
la risposta.

SERENATA ALLA SPOSA EBREA

*travi della nostra casa sono i cedri,
nostro soffitto i ginepri.*

Cantico dei Cantici, 1,17

Oggi, di me curiosa, tagliavi
il riverbero col dorso della mano
quando abbagliata chiedevi
nomi d'arbusti e fiori,
i loro insetti, le fasi della luna...
e stanotte dalla selva di quei
nomi ti è giunto distinto
il mio stormire d'albero
entrare poi segreto nel segreto
e serenato allontanarsi all'alba
al soave ricomporti dei capelli.

CLASSE 1914

a U. B.

E tu del Genio pontieri, se m'ascolti
lascia tavole e travicelle alla corrente,
lascia il tenente e portami
all'altra riva: sono ampolla
assediate dalla sete; potrei berti
tutta l'acqua, ad esempio, dei tuoi fiumi.

Andiamo dove la bocca per burla
ti trattiene: è ferro contro ferro,
scontro di congegni nella trebbia,
urlo di tuono, maglio, fuoco,
la bocca.

Indicami
dov'è lo sfarfallio, il fastidio,
dove tiene le ali la falena
che ti abbaglia e ti rabbuia. E indicami
se si cela tra le vie di Gorgo e cos'è,
ch'io lo consegni alle tue mani
o infilato a un palo
o crocifisso, in croce.